

## Si allarga il fronte contrario alla cementificazione di Stresa

Forse qualcuno ricorderà l'aspra polemica che ha opposto alcune Associazioni ambientaliste, tra cui Cometa, al sindaco di Stresa, capofila di una cordata decisa a rimpiazzare alcune ville di valore storico, volutamente lasciate cadere in rovina, con un una nuova mostruosità di cemento. Al di là del fatto che l'intervento del Ministero ha almeno procrastinato il crimine ambientale, è con estrema soddisfazione che segnaliamo ai nostri Amici che altre voci in difesa dell'integrità architettonica del nostro territorio si stanno unendo a quelle delle Associazioni, a partire dal portavoce dei Verdi, Grazia Francescato, che dalle pagine de La Prealpina riprende le stesse parole da noi usate a suo tempo:



Troppi Centri Commerciali, poca attenzione per l'ambiente e le coltivazioni biologiche e quella gara di Offshore che proprio non viene digerita.

«Una volta Stresa era il luogo del turismo colto», a dirlo è Grazia Francescato, portavoce dei Verdi originaria di Oleggio Castello, ma da 40 anni trapianta a Roma per il suo impegno prima nel Wwf e poi nella politica nazionale - in visita ieri a Villa Ponti alla mostra di Franco Pulacini. Sostiene Francescato: «Proprio non capisco come una città come Stresa, che ha incarnato per due secoli l'immagine del turismo colto possa accettare di ospitare

il campionato di offshore: anche questo è un segno del pauroso abbassamento del livello etico e culturale dei nostri tempi. Capisco che i tagli agli enti locali impongano scelte e comportino difficoltà, ma un amministratore di una collettività non può guardare ai soldi facili». Guardando al territorio del Lago Maggiore, la Francescato non può far a meno di notare come stia crescendo la spinta a edificare: «Nei secoli precedenti lo si faceva nel rispetto della natura e armonizzandosi ad essa; ora non più.

Guardiamo i centri commerciali che contraddistinguono la nostra zona: oltre alla cementificazione di vaste aree comportano anche la morte dei centri storici dei tanti paesini lacuali e collinari, che potrebbero rivivere se si puntasse, ad esempio, alle risorse del territorio, con i farmer market e la vendita diretta delle colture biologiche».

Perché secondo la Francescato la green economy è conveniente e da stime di fonte Ue porterà ad incrementare del 120% i posti di lavoro entro il 2020. «Il turismo sostenibile è la strada da percorrere per preservare le bellezze del Lago Maggiore e per dare impulso all'economia».

Tra le priorità che i sindaci dovrebbero perseguire, secondo l'ottica dei piccoli passi, Grazia Francescato individua l'attivazione del tavolo di lavoro di Agenda 21, l'efficienza energetica, la bioedilizia, l'agricoltura biologica di qualità, la collaborazione con i parchi e gli enti di tutela del territorio. «Se un Comune sostituisce tutte le lampadine dell'illuminazione pubblica con quelle a basso consumo, si dota di impianti fotovoltaici, sostiene gli interventi di risparmio energetico, dà ai propri cittadini segni concreti ed educa la coscienza collettiva. Perché la tutela ambientale passa anche per la cultura», perché nel micro come nel macro «l'ambiente è una priorità, come insegna Obama».

( Da un art. di Chiara Fabrizi su La Prealpina)

Ma anche semplici cittadini, perfino visitatori occasionali, si uniscono al corale rifiuto della colata di cemento sul lungolago di Stresa, come i mittenti di questa e-Mail, indirizzata al comune di Stresa e all'amministrazione provinciale:

«Alcuni giorni fa siamo stati a Stresa (come facciamo da qualche anno) per un breve soggiorno, legato alle manifestazioni delle Settimane Musicali. E' sempre piacevole pas-

seggiate per la cittadina e sul lungolago, ma proprio su quest'ultimo colpisce lo stato di totale abbandono in cui versano - accanto ad alcuni degli alberghi più prestigiosi - diverse ville storiche, risalenti (a quanto si può vedere) alla fine '800/inizi '900. Alleghiamo alcune foto, più eloquenti di tante parole.

Le aree circostanti un gruppo di queste ville, circondate da quello che un tempo doveva essere un bel parco ricco di piante esotiche, sono addirittura adibite - dal cartello apposto all'ingresso - a parcheggio (quanto mai degradato) per i clienti di un grande albergo adiacente.

Da informazioni raccolte tra gli abitanti, risulta che tutte le ville in queste condizioni, alcune letteralmente in rovina, sono proprietà di albergatori del posto, i quali attenderebbero soltanto il crollo definitivo degli edifici, per poi procedere alla costruzione di nuovi grandi alberghi. Va da sé che se ciò avvenisse, il carattere peculiare della cittadina lacustre - e del suo lungomare tipicamente "fin de siècle" - ne sarebbe irrimediabilmente snaturato. Laddove invece un intelligente restauro e riuso degli edifici storici, conservandone la struttura architettonica (includendo in ciò anche le volumetrie e le altezze), non potrebbe che accrescere i già notevoli pregi del luogo.

**Chissà se l'amministrazione comunale sta pensando a come evitare lo scempio?**

Con l'augurio di poter tornare presto in una Stresa rispettosa del suo patrimonio storico e ambientale (e non in una brutta copia della riviera romagnola...), inviamo i più cordiali saluti"

*(da Trieste, lettera firmata - pubblicazione su questo sito autorizzata dai firmatari - il grassetto è nostro)*

Qui a destra riportiamo qualche immagine che evidenzia le pregevoli terrecotte di una delle ville (Villa Basile di San Rizzo, dell'architetto Ercole Marietti, sacerdote e grande realizzatore di chiese dell'area novarese) il cui mancato abbattimento - secondo il sindaco Di Mila "produce un danno alla città borromea" (dichiarazione incredi-



bile, ripresa testualmente da VCOazzurraTV il 10 ottobre 2008)

Lo stato di degrado già visibile nelle foto di pagina precedente è in implacabile crescita: ecco come si presenta la situazione nella foto scattata dagli amici che hanno scritto da Trieste



Nel documento di indirizzo per le scelte di piano, Il Piano Territoriale Provinciale (deliberazione n. 94 del 2.5.2008) stabilisce i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo territoriale. Tra questi criteri chiave, così si individua la conservazione ed il miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali: "Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità"

Ed ecco a pagina successiva - *dulcis in fundo* - come si presenterebbe l' ambiente dopo la "cura Di Milia", realizzazione che vorrebbe eliminare il timore (citiamo ancora testualmente) "che il vincolo a manufatti così fatiscenti, sia il principio di un blocco totale della riqualificazione in termini turistici del patrimonio architettonico del Lago Maggiore": 120 camere, 44.000 metri cubi. Questa è la "sostenibilità territoriale" nell' interpretazione dei potenti di Stresa.



Villa Natalia (a sinistra) e Villa Mona o Marina (a destra) viste dal lungo lago.  
Situazione attuale. Villa Basile è nascosta da Villa Natalia



La prevista demolizione di Villa Basile è in funzione della costruzione di un nuovo enorme albergo di 44.000 metri cubi, alto 22 metri (circa il doppio dell'altezza delle attuali ville storiche).  
Ipotesi di visualizzazione dell'impatto visivo e paesaggistico dell'intervento in area di tutela ai sensi del Decreto 8 settembre 1951 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico"